

si deve, e fuggire il male, cioè quello, che altera, e nuoce
e scomoda.

D. Quante sono le specie di Giustizia?

R. Sono due. cioè Giustizia generale, e particolare. La Giu-
stizia generale non ha legale vigore, il bene comune della re-
pubblica; la particolare ha per oggetto il bene particolare
di cadauno. Questa si divide in distributiva, e comutativa.
La distributiva, che si aggira nel distribuire a ciascheduno il
suo, si suddivide in remunerativa, e vendicativa.
La remunerativa dispensa gli onori, le cariche, e i benefici
secondo il merito di cadauno, osservando la proporzione
geometrica. La vendicativa punisce i delinquenti a misura
della gravità de' delitti. La comutativa s'impiega
a rendere a ciaschedun particolare ciò ch'è suo, e si pra-
tica giornalmente tra le persone private ne' contratti di
di compra, e vendita, di cambi, di compromessi, e di patti,
e questa bilancia il giusto con misure aritmetiche.

D. Quante sono le virtù annesse alla giustizia?

R. Sono di due sorti. Altre guardano un debito d'aspi-
rante, che non può compenarsi ad equalità. Al-
tre prendon di mira un debito morale, che non partorisce
un debito rigoroso, e legale; alla prima specie appartene-
gono la Religione, la Penitenza, la Pietà, l'Osservan-
za, l'Obedienza. Alla seconda appartengono la Gra-
titudine, l'Amicitia, l'Affabilità, la liberalità, la Ve-
racità, e l'Epicheja o sia Equità.

D. Quali sono gli atti della Giustizia?

R. Ne Superiori sono il zelo moderato, per l'osservan-
za delle leggi, il comandare cose giuste, premiare le
buone opere, castigare le cattive, anec porre i com-
modi de' sudditi alla propria utilità.

Ne Sudditi. L'ubbidire alle leggi, ed a' precetti, osser-
vare la concordia, non offendere alcuno, profetare.

il ben pubblico ad privata. In coloro, che sono incaricati della distribuzione de' beni osservare la proporzione nel distribuirli, escludere dalla dignità ed onori, gl' indegni scegliere i più degni detestare l'ambizione. Coloro a cui si distribuiscono i beni devono esser contenti del necessario non ambire dignità ed onori se sono promossi non mormorare, non impedire resistere pertinacemente. Cagnano poi non deve arretrare a veruno danno alcuno o colle parole, o co' fatti, o co' consigli non mormorare, non impedire gli altri i suoi beni, aver buon concetto di tutti, dare ad ognuno il suo, difendere tutti e promoverli al bene.

D. Che cosa è la Religione?

R. La Religione è una virtù con cui si fa il culto dovuto e venerazione a Dio, come primo principio, ed assoluto Signore di tutte le cose. *In hac conditione gignimur* *fact.*

lib. 4. Instit. c. 28 *ut generati, nos a Deo iusta et debita obsequia prebeamus, hunc salus noverimus, hunc sequamur, hoc vinculo piezatis, obstricti, Deo, et religati sumus. Unde ipsa Religio nomen accepit.*

D. Quali sono i principali atti di questa virtù?

R. Sono l'adorazione, il sacrificio, l'orazione, la divozione, la fede di Dio, il ringraziamento, il voto, il giuramento, l'amministrazione, e la recezzione de' sacramenti.

che cosa è l'adorazione

R. È un atto di Religione dovuto al solo Dio, per cui riconoscendo l'increata ed infinita di lui Eccellenza e il suprema sua Dominia; e nel tempo stesso, la nostra bassezza ci sottomettiamo, e ci annientiamo interiamente, ed esteriormente avanti ad esso, come a supremo Signore, o Padrone di tutte le creature, Dominus

Deum cum adoratis et illi soli servies

Matt.

D. Che cosa è il sacrificio?

R. Il sacrificio è l'oblazione d'una cosa visibile che si distrugge, o si trafigge, fatta dal legittimo ministro, in riconoscenza del supremo dominio di Dio sopra tutte le Creature: sacrificium visibile. S. Aug. 11 in istis sacrificiis sacramentibus id est sacrificiis signum est. E in ps. 79. Anima ipsa cui se refert ad Deum ut igne amoris et ad accendit formalis concupiscenzia secularis amittit, eique ad quas incomutabili forme subdita, reformationis fit sacrificium.

D. Che cosa è orazione?

R. Una elevazione del nostro cuore, con cui ci applichiamo a glorificare Dio, e ricorriamo a lui per esprimere i nostri bisogni sì spirituali, che temporali, con fiducia d'ottenere aiuto, e soccorso. Ora. S. Aug. serm. de jejun. 28 orat.

is. 46. Invidia me in die tribulationis, erua te, et honorificabis me. Do. 16. 23. Usque modo non parvis quibusdam nomine meo petite, et accipietis.

D. Che cosa è la divozione?

R. È una pronta volontà di far tutte quelle cose che appartengono al culto di Dio, ed alla santificazione delle anime nostre.

Questa virtù difficilmente s'acquista sì per la corruzione della natura, sì per le tante, e necessarie occupazioni di questa vita mortale, sì per la prava con-

suetudine, colla quale abbiamo yanza di divagarci li-
beramente in vari pensieri, sì per la malizia, ed astuzia
de' demonj, i quali mettono in opera tutte le trame
per estinguere i sentimenti di divozione.

Essendo la divozione un atto di ydolatria nasce dalla
previa considerazione de' benefici di Dio, e della nostra
miseria, ed indigenza. Quindi si chiama la conseguen-
za essere Dio degnissima d'ogni nostra venerazione,
ed onore; e che perciò a lui solo dobbiamo unirvi,
ex. 35. 21. che sola può ajutarci, e beatificarci. Obvenerunt men-
te promptissima, atque devota primitus Domino ad
faciendum opus tabernaculi testimonium. Quidquid ad cul-
tum et ad vestes sanctas necessarium erat.
Eccl. 29. Omnes viri, et mulieres mente devota obvenerunt
donaria, id est fecerunt opera quae iussit Domi-
nus per manum Moysi. Curis filii Israel voluntaria Do-
mino dedicaverunt, et Paralip. 29. 31. Creschiamus et
etiam hac addite: compleris manus vestras Domine, et
cedite, et offerre victimas, et laudes in domo Domini.
Obtulit ergo universa multitudo hostias, et laudes
et holocausta mente devota.

De Quibus sono quelle cose, che impediscono la
divozione.

R. Primo. Impediscono la pietà i peccati veniali
i quali diminuiscono il fervore della carità. 2.
la eccellenza sempiterna la quale produce l'inqui-
etate del cuore, le tenebre della mente, l'inco-

stanza, e le varie perturbazioni. 3. l'amarezza del cuore, la quale, è contraria alla pace, e disecca il fonte della dolcezza. Quarto l'esteriori consolazioni, che dissipano lo Spirito. 5. i superflui pensieri, che importunam. occupano, e distraggono la mente. 6. la pazza curiosità di sapere i fatti d'altri, e che a noi non appartengono. Finalm. la negligenza in custodire l'istessa grazia della divozione già acquistata; poichè si render indegno de doni celesti colui, che o li disprezza, o non ne fa quel conto che si meritano.

D. Quali sono i principali ajuti, che promovono la divozione.

R. Per l'acquisto della divozione contribuisce molto il fervente, ed efficace desiderio della medesima; poichè il principio della sapienza è il di lui desiderio. 2. la frequente memoria e presenza di Dio genera quel sentimento del salmo 76. Memor fui Dei, et delectatus sum. 3. il frequente uso delle aspirazioni o siano giaculatorie, e per cui come da i legni, su l'altare dell'obscuro del nostro cuore la fiamma della divozione s'accende, e si conserva. 4. la lezione spirituale, periochè la parola di Dio è luminosa, ed illumina gli occhi dell'intelletto, ed infiamma la volontà. 5. la custodia de sensi esterni poichè la morte entra per le finestre, ed il signore parlando dell'Anima dice: Ducas eam in solitu.

vinem, et loquar ad cor ejus. 6. la continuazio-
ne, e la perseveranza ne' buoni esercizi dalli qua-
li dipende il buon ordine, e la perfezione della vita
spirituale.

D. Quali sono i segni d'un anima divota?

R. 1. La cura, e la sollecitudine di conservar pura
la mente, e la mortificazione de' cattivi affetti,
conciosiachè allora distruggiamo lo spirito carnale
quando coll'ardente divozione ci solleviamo alle
cose celesti. 2. la spirituale allegrezza del cuore
ed una certa interior dolcezza dell'animo, che suol
essere effetto d'una verace divozione. 3. la servo-
rosa divozione, e d'affezione verso Gesù-Cr. signor
e, e la di lui santissima passion, che è il fonte
di tutti i beni spirituali. Finalm. si rende il culto
supremo a Dio, con tutti gli atti di religione co'
la lode, col ringraziamento, col voto, col giuramen-
to, coll'amministrazione, e ricezione de' sacramen-

- 7. 12. ti secondo ciò, che sta scritto nell'Apocalisse: Bene-
dictio, et claritas, et sapientia, et gratiarum actio:
honor et virtus et fortitudo Deo nostro in secula
seculorum

D. Quali vizj s'oppongono alla Religione?

R. La superstizione, e l'irreligiosità

La superstizione è un culto disordinato, e vizio-
so o del vero, o del falso nume

La irreligiosità è un disonore che si fa a Dio

in se stesso, o nelle persone, e cose sagre.

D. Vitemi le varie specie di questi due vizj.

R. Le specie della superstizione sono il culto falso e superfluo verso il vero nume: E rispetto il falso nume l'Idolatria, la divinazione, la vana osservanza, a cui s'accoppiano il malefizio, la magia.

Le specie dell'irreligiosità sono la bestemmia, la tentazione di Dio, il sacrilegio, la simonia, lo spergiuro.

D. Che cosa è la penitenza?

R. La virtù della penitenza è una sincera detestazione del peccato, ed un desiderio effettivo di gastigarlo da noi medesimi, e di riparare l'ingiuria fatta a Dio, in quella maniera ch'egli ci ordina.

A puritione penitentia nomen accepit, quod p. ^{S. Isidor.}
nitentia sum ipse homo purit, quod male admisit. ^{in Exhort.}
Le hbr. orig. Nihil aliud agunt quos veraciter pe- ^{ad penit.}
nitet, nisi ut id quod male fecerunt impunitum
esse non sinunt: eo quippe modo non parcens
ille parcit, cuius alius iustumque iudicium nullus con-
temtor evadit.

D. Quali sono gli atti della penitenza?

R. Sono due, la contrizione che abbraccia l'ego,
e la detestazione del peccato, ed il proposito fer-
mo di mai più peccare a fronte di qualunque pa-

timento, anche della morte, ed il continuo gemito del mal fatto, e del bene tralasciato. 2. la soddisfazione, per cui si applica il penitente a soddisfare a Dio coll'orazione, co' digiuni, co' elemosine, colle penitenze corporali, colla mortificazione degli appetiti coll'interna compunzione, coll'esercizio delle virtù contrarie a vizj incorsi, e col privar si frequentem. anche delle cose lecite.

D. quali sono i frutti d'una vera penitenza?

- Is. R. Il continuo attuale dolore de' proprij peccati: Reco
gitabo tibi annos meos in amaritudine animę meę.
La memoria dolorosa, e continua de' peccati commessi
Ps. 50. peccatus meus contra me est semper
2. il castigarsi se stesso con pene corporali, colla mortificazione, coll'esercizio delle virtù contrarie a vizj
3. La compunzione del cuore, ed il pianto che nasce dal dolore, gremio di Dio.
4. Il sano timore di non cader in peccato, la cautela, sollecitudine, e vigilanza di non ricadervi con fuggire tutte le occayioni di peccare, e specialm. quelle, che c'indusse al male
5. la diligente cura d'estirpare le radici de' peccati ed i vizj, che ci predominano
6. La bassa opinione di se stesso stimandosi come un cane morto, ed indegno d'ogni buon trattamento.
7. la docilità, l'affabilità, e piacevolezza de' costumi per cui volentieri s'accomoda all'alterazione de' costumi, e si sottomette a tutti, ed è pieghevole in tutto ciò, che non offende Dio.

8. Il fermo proposto dall' emenda, ed andare avanti nella via del signore. 9. Il zelo dell' altrui salute per cui s'ingegna di tirare tutti col buon esempio, e con le parole. 10. Il fervente amor di Dio, e l'odio sano ad ogni peccato anche veniale.

D. Spiegate mi che cosa sia la pietà

R. La pietà è una virtù colla quale si dà la dovuta venerazione, e rispetto a' Genitori, alla Patria, ed a' Congiunti: *Post Deum est homo maximè debitor. Parentibus et patriæ: unde ricue ad religionem pertinet cultus Deo exhibere, ita secundario gradu ad pietatem pertinet exhibere cultus parentibus et patriæ.*

S. Th.
2. 2.
q. 101.
av. 1.

D. Quali sono gli atti di pietà?

R. Far grande stima de' nostri Genitori, e non vergognarci della loro bassa condizione. 2. ossequiarli con esterni segni d'onoranza, e non far cosa che possa accistarli. 3. soccorrerli ne' loro bisogni, e difenderli ne' loro pericoli. 4. soffrire patientem. i loro mali trattamenti, le ingiurie gli affronti, e i difetti della vecchiezza.

D. che cosa è l' osservanza?

R. Si dice osservanza quella virtù, con cui si porta la dovuta venerazione onore, ed ossequio a' Superiori, e alle persone ragguardevoli per virtù, sapienza, o dignità. e questa virtù si dice politica, quando s' esercita a cagione dell' eccellenza umana, si dice religiosa se si riguarda la

S-Thom.
2.2. q.
102. ar.
1.

Dignità, e perfezione soprannaturale: *Observantia est quedam specialis virtus sub pietate quodammodo contenta per quam personis in dignitate constituitur honor exhibemur.*

D. Quali sono gli atti dell'osservanza.

R. 1. rispettare sinceramente i maggiori, alzarsi alla lor venuta, e dimostrare tutti i segni d'onore secondo il costume. 2. Tacere alla lor presenza, o parlar con modestia, ed abbracciar volentieri i lor viceretimenti. 3. No' lor difetti non convergerli con pietà, ed apprezza, ma pregarli come Padri, ed avvertirli amorevolmente. 4. Rispettare i Ministri di Dio, ed aver riguardo alla loro dottrina, e ministero, no' già a i loro costumi.

Ubbidi-
enza

D. Spiegateci che cosa sia l'Ubbidienza?

R. L'Ubbid. specialm. è una virtù, che ci inclina ad eseguire i precetti del Superiore; o pure è una virtù, con cui ci uniformiamo alla volontà del Superiore, o comanda, o non comanda.

D. Quali sono i motivi per eccitarci ad acquistare q. virtù

R. Il prima motivo si è che q. virtù è di gran merito appresso Dio, perchè niente di meglio può l'Uomo a Dio offerire quanto la propria volontà, sottomettendola per amor di Dio all'alterui volere, e per ciò l'ubbidienza si dice esser migliore delle vittime, perchè per essa la propria volontà si sacrifica; *Nulquid Dominus vult holocausta, et victimas, et non potius ut obediat vobis Domini. Melior est enim obediencia quam victimas.*

1. Reg.
15. 22.

2. perchè l'ubbidienza è la sicura, e dritta strada